

Sonora la sconfitta (4-1)

dei siciliani a Milano

«Via» del

Catania

poi solo l'Inter

I nerazzurri hanno faticato nel primo tempo a imporsi - Il pareggio e il successivo scatenamento dei campioni

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti, Suarez, Guarneri, Piacchi, Petroni, Mazzola, Milani, Corso, Ciccolo.

CATANIA: Branduardi; Alberti, Rambaldelli, Magli, Biondini, Turturro, Mazzola, Milani, Fanello, Cinesinho, Battaglia.

NOTE: giornata fresca, cielo coperto con forte vento, temperature 15-20 gradi, angoli 10-12 (S-1). Per l'Inter, ammonito Corso; infuocato Ciccolo che per uno straripante è stato espulso dalla sinistra nella prima parte della partita.

di testa mandava la palla alle spalle di Sarti. Il Catania, comunque, non si dava per vinto. Giocando senza ombre di barricate, si lanciava in rapidi contropiede guidato da un Turra superlativo e al 21' giungeva con lo stesso Battaglia alla meritata marcatura, così: rimessa laterale di Rambaldelli nella metà campo interista, palla a Danova che faceva partire un teso rasoterra su cui al volo interveniva Battaglia, sciogliendo la palla sotto la traversa.

Era come una doccia gelata per i nerazzurri, che solo allora parevano rendersi conto del pericolo che stavano correndo. Tuttavia il loro gioco non migliorava gran che. Era necessaria una punizione battuta da Corso respinta dalla barriera per permettere infatti a Petroni di riportare le sorti in partita, girando in rete un ottimo pallone ricevuto da Facchetti.

Nella ripresa, invece, anche grazie al vento in favore, l'Inter appariva trasformata. Petroni, che fino allora si era sempre perso in inutili dribbling al limite dell'area, veniva arrestato e Mazzola, passato sulla sinistra, mentre Ciccolo si portava a destra. La mossa nerazzurra, architettata da Herrera (finalmente accortosi che il Catania giocava in dieci!) permetteva una manovra più sciolta e dava presto i suoi frutti. Già al 17', Petroni, imbeccato da un lungo lancio di Guarneri, poteva sparare un bel colpo dal limite, costringendo Branduardi a salvarsi in corner, poi lo stesso Petroni vedeva entrare in rete un pallone che... aveva tentato di indirizzare verso Milani.



INTER-CATANIA 4-1 - La rete segnata da Petroni (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Doppietta di Nielsen: vittoria facile per il Bologna

(Segue dalla 1. pagina) incontenibile fureto, ma la sua cieca esuberanza lo porta, otto volte su dieci, in fuorigioco. Una bella squadrata insomma, svelta ed organica; che certo non merita il posto in classifica che occupa.

E passiamo, adesso, alla cronaca del match. Inizio di «stadio» e centro campo: in cattiva forma le coppie Catalano-Fogli e Gianmarino-Bulgarelli. L'attacco del Bologna ha più peso, del lavoro degli uomini. Forte è il solo ed approssimativo. Mezzi ha subito un gran dall'ora: prima su Perani, al 6'; e poi neutralizzando a pugni chiusi un tiro dal limite di Nielsen.

Ma poi si strappa al 15', se ne va trascinando la costia sinistra all'alto: Buccione passa seppero l'appuntamento del tedesco. E poi, fin che i risultati bene o male dan ragione, non è il caso d'andare troppo per il sottile. Con quelli a più facile che torni la fiducia nelle proprie possibilità che il morale si rinsaldi. E di morale, soprattutto, appunto, si tratta.

Squalificato il campo del Palermo

MILANO, 19. Il giudice arbitro della Lega Nazionale delberando sulle partite di Serie B di domenica scorsa ha preso in considerazione il provvedimento di squalifica di una giornata del campo del Palermo in relazione ai fatti avvenuti nel corso della partita Palermo-Pro Patria.

Così Milani poteva sfuggire alla guardia di Cinesinho, andando dritto verso Branduardi. Il brasiliano riusciva però a raggiungerlo e a ostacolarlo al momento del tiro, che finiva di poco a lato. Poi era Corso che si portava a tu per tu col portiere ospite tentando un pallonetto, ma giustamente bloccato dal bravo guardiano catanese.

Sul finale i rossoblu grazie a Sarti, Turra, tentavano ancora qualche contropiede e usufruivano di una punizione dal limite battuta da Battaglia che, con un tiro fortissimo filtrato fra i difensori, costringeva Sarti a parare in tuffo. Ma doveva essere ancora l'Inter a segnare. Suarez con un lunghissimo lancio metteva in azione Corso. Mariolino avanzava sulla sinistra e crociava quindi in area dove Ciccolo, sulla destra, si spazzava di Rambaldelli e sparava a rete.

Due o tre uomini, nelle sue file, di tenore molto superiore alla media: Gianmarino, Catalano e Galletti, per esempio. E tanti giovani di belle speranze: Buccione, per fare un altro esempio, e quel Barbaro e poi Janich, all'età di poco sulla destra e scaglia in diagonale il suo brillante tiro; niente da fare per Negri. Parenza d'organo nelle file rossoblu ma, ancora una volta,

Giuseppe Cervetto

La partita non un solo minuto finisce di cadere sul campo un'acqua lunga e maligna. Un terreno dunque negato, avverso detto, con i trabocchetti continui dei suoi pantani e degli acerrimi magari nascosti dall'erba, all'esercizio dell'arte lieve di forestista e di scattista in cui Hamrin fra tutti è maestro. Lui invece, lo gnomo avveduto, si adatta subito, abolendo ogni gesto che non fosse razionale e indispensabile, rendendosi più inafferrabile che mai con i suoi spostamenti incessanti, giocando, come si dice, anche senza la palla. Quando poi la palla gli arrivava sui piedi vorrebbe, c'era sempre da morire di spavento, a chiamarsi Buzzaferro o Rosato, Ferretti o Teneggi. Per tutti gli altri era già straordinario difficile tenersi in piedi. Lui, invece Hamrin, con la più grande semplicità di questo mondo, stappava, dir-

l'eroe della domenica



Hamrin

continuazioni

Roma

La partita non un solo minuto finisce di cadere sul campo un'acqua lunga e maligna. Un terreno dunque negato, avverso detto, con i trabocchetti continui dei suoi pantani e degli acerrimi magari nascosti dall'erba, all'esercizio dell'arte lieve di forestista e di scattista in cui Hamrin fra tutti è maestro.

La partita non un solo minuto finisce di cadere sul campo un'acqua lunga e maligna. Un terreno dunque negato, avverso detto, con i trabocchetti continui dei suoi pantani e degli acerrimi magari nascosti dall'erba, all'esercizio dell'arte lieve di forestista e di scattista in cui Hamrin fra tutti è maestro.

Post

Post. Tre campioni del Belgio e un campione d'Olanda. Facile è dire Behey? Oppure Moleeners, che tenta uno, due, tre volte di prendere il largo? Niente affatto.

Lazio

La Lazio in più d'una occasione dava l'impressione di crollare sotto le bandiere Mazzera e soci. Al primo minuto Rocagni traversava, toccava Governato che mandava però a Mazzera, questi stanguava, riprendeva ancora Governato.

Post

Post. Tre campioni del Belgio e un campione d'Olanda. Facile è dire Behey? Oppure Moleeners, che tenta uno, due, tre volte di prendere il largo? Niente affatto.

Lazio

La Lazio in più d'una occasione dava l'impressione di crollare sotto le bandiere Mazzera e soci. Al primo minuto Rocagni traversava, toccava Governato che mandava però a Mazzera, questi stanguava, riprendeva ancora Governato.

Post

Post. Tre campioni del Belgio e un campione d'Olanda. Facile è dire Behey? Oppure Moleeners, che tenta uno, due, tre volte di prendere il largo? Niente affatto.

Post

Post. Tre campioni del Belgio e un campione d'Olanda. Facile è dire Behey? Oppure Moleeners, che tenta uno, due, tre volte di prendere il largo? Niente affatto.

Lazio

La Lazio in più d'una occasione dava l'impressione di crollare sotto le bandiere Mazzera e soci. Al primo minuto Rocagni traversava, toccava Governato che mandava però a Mazzera, questi stanguava, riprendeva ancora Governato.

Post

Post. Tre campioni del Belgio e un campione d'Olanda. Facile è dire Behey? Oppure Moleeners, che tenta uno, due, tre volte di prendere il largo? Niente affatto.

Post

Post. Tre campioni del Belgio e un campione d'Olanda. Facile è dire Behey? Oppure Moleeners, che tenta uno, due, tre volte di prendere il largo? Niente affatto.

Lazio

La Lazio in più d'una occasione dava l'impressione di crollare sotto le bandiere Mazzera e soci. Al primo minuto Rocagni traversava, toccava Governato che mandava però a Mazzera, questi stanguava, riprendeva ancora Governato.

Post

Post. Tre campioni del Belgio e un campione d'Olanda. Facile è dire Behey? Oppure Moleeners, che tenta uno, due, tre volte di prendere il largo? Niente affatto.

Post

Post. Tre campioni del Belgio e un campione d'Olanda. Facile è dire Behey? Oppure Moleeners, che tenta uno, due, tre volte di prendere il largo? Niente affatto.

Lazio

La Lazio in più d'una occasione dava l'impressione di crollare sotto le bandiere Mazzera e soci. Al primo minuto Rocagni traversava, toccava Governato che mandava però a Mazzera, questi stanguava, riprendeva ancora Governato.

Post

Post. Tre campioni del Belgio e un campione d'Olanda. Facile è dire Behey? Oppure Moleeners, che tenta uno, due, tre volte di prendere il largo? Niente affatto.

Giuseppe Cervetto